Anno VI - 1853 - N. 96

L'OPINIONE.

Giovedì 7 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	Id. » 44	Id. » 24	Id. » 13
Svizzera e Toscana	Id. » 54	Id. » 30	Id. » 16
Francia	Id. » 58	Id. » 32	Id. » 17
Belgio ed altri Stati	Id. » 62	Id. » 34	Id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

STAMPATI FRANCHI C.2 TORINO

TORINO 6 APRILE

IL MATRIMONIO CIVILE

E

IL MATRIMONIO RELIGIOSO

L'opuscolo del sig. Sauzet sul matrimonio civile e religioso ha suscitato una viva polemica nei giornali francesi, alla quale noi non possiamo rimanere indifferenti, trattandosi di una questione di ben maggiore attualità in Piemonte, ove gli sforzi di tutti gli uomini illuminati e amanti del progresso si riuniscono per far cessare una pratica e una legislazione in materia di matrimonii, la quale ai tempi, in cui fu pubblicata, poteva aver i suoi vantaggi, ma ora è interamente disadatta alle esigenze dei tempi, contraria alla civiltà progredita, in opposizione alle vigenti nozioni di diritto e persino, sotto il manto della religione, fomite di immoralità e di dissoluzione sociale.

In Francia la materia è regolata dal Codice civile secondo i principii inaugurati dalla rivoluzione del 1789, che tutti i governi, succedutisi da quell'epoca in poi, si sono affrettati di riconoscere e di proclamare come norma invariabile e base fondamentale della loro esistenza. Presso tutti i partiti in Francia predomina la convinzione che nessun governo, nessun potere legislativo oserà mettere mano alla legislazione civile sul matrimonio.

La polemica intavolata in proposito non è che una fantasmagoria, che sarebbe senza significato, se l'intenzione evidente di coloro che l'hanno promossa non fosse quella di agire colla medesima nel Piemonte. E perchè non rimanga dubbio in proposito, il sig. Sauzet, propugnando i principii clericali sotto la maschera di una misura di conciliazione dei due sistemi opposti, ha dedicato il suo opuscolo al conte Camillo Cavour, presidente del ministero sardo.

Prevedendosi che quanto prima la quistione sarebbe stata messa di nuovo in discussione nel Parlamento sardo, e che quivi i partigiani del matrimonio civile si appoggerebbero all'esempio della Francia, si volle togliere a questo argomento la sua efficacia, facendo supporre che la questione del ristabilimento del matrimonio religioso fosse seriamente allo studio presso i nostri vicini.

Se tale era l'intento, come non è a dubitarne; esso può considerarsi intieramente fallito. Era già da qualche tempo che il partito clericale si sbracciava per suscitare qualche seria polemica su quell'argomento, ma gli organi del partito clericale non hanno in Francia nè credito, nè influenza sufficiente perchè si potesse prendere sul serio ciò che da loro si susurrava sulla materia. Guadagnarono nel sig. Sauzet una supposta celebrità forense non ignota nei fasti parlamentari della Francia. Ma il sig. Sauzet, già screditato nel suo paese come uomo politico per la sua condotta in occasione del 24 febbraio 1848, non è un'autorità troppo formidabile. Assuntosi l'ingrato incarico di sostenere una tesi perduta in anticipazione in Francia, se n'è sdebitato a guisa di avvocato, che per effetto di mestiere difende una causa senza convinzione e ha impiegato la sua dialettica più a dissimulare i lati deboli della sua tesi, che ad appoggiarla di forti ragioni, e a ribattere le obbiezioni capitali suscitate in Francia dalla coscienza pubblica e dalla logica legale contro ogni tentativo di farvi rivivere l'ingerenza clericale nella legislazione civile.

Nelle mani del signor Sauzet la questione non ha fatto alcun passo nel senso dell'opinione clericale, e l'*Univers* non dissimula il suo disaccordo colle massime enunciate dal pubblicista francese. Diremo anzi che il suo opuscolo ha fatto fare ai clericali un passo indietro nella questione per la viva contraddizione che suscitò presso i più celebri pubblicisti e legisti di Francia. L'argomentazione di questi ultimi, alla testa dei quali si è messa nella *Gazette des Tribunaux* la più grande celebrità forense della Francia, il signor Dupin, è così forte e stringente che toglie ogni ombra di dubbio sulla consistenza e stabilità della legislazione francese sul matrimonio civile, e spegne ogni velleità di modificazione, sulla quale i clericali andavano spargendo assurde insinuazioni. L'intempestivo e poco abile intervento del signor Sauzet ha privato i clericali di quest'arma insidiosa, che, messa in contingenza colle domande fatte a Roma da Napoleone III, poteva avere qualche valore.

La polemica suscitata dal signor Sauzet ha danneggiato l'opinione clericale per un altro riguardo. Si è messo in evidenza che in materia di matrimonio i sistemi misti, di transazione, le combinazioni tendenti ad accontentare nella legislazione sul matrimonio le esigenze clericali senza sagrificare la competenza dell'autorità civile sono impossibili e producono maggiori inconvenienti e conflitti che un sistema o puramente religioso, o puramente civile. O lo Stato deve abdicare al suo potere legislativo in materia di matrimonio e farne cessione assoluta al clero, o deve adottare le massime del Codice civile francese; come fra l'essere e il non essere, non havvi alcuna via di mezzo. Ogni tentativo di transazione è la prevalenza più o meno mascherata di uno dei due sistemi.

La legislazione civile sul matrimonio è tanto radicata in Francia, che persino la voce di illuminati ecclesiastici si è elevata a respingere ogni cambiamento in proposito anche sotto un punto di vista puramente religioso e cattolico.

Per essi l'accostarsi ai sacramenti non per intima convinzione, non per effetto della fede religiosa ma per ordine del governo, per costringimento della legge è un male, uno scandalo. Ad un simile matrimonio religioso per coazione, nel quale le parti si presentano con leggerezza od avversione, essi preferiscono le mille volte il matrimonio civile, dopo il quale le parti si presentano spontaneamente e di libera volontà alla benedizione religiosa. Questa, secondo essi, è un bene, ma imporla per forza di legge a chi l'avversa è un male, e il bene non deve operarsi col mezzo del male.

Dietro queste risultanze l'opuscolo del sig. Sauzet in luogo di mettere la titubanza nel campo dei partigiani del matrimonio civile, è una bomba scoppiata nel campo stesso dei clericali. Crediamo fermamente che dopo la luce gettata su questo argomento dalle recenti polemiche francesi, non vi potrà essere più incertezza sul partito da adottarsi presso di noi. O lasciare le cose come sono, o adottare il sistema francese; le sincere convinzioni, e tali vogliamo credere tutte quelle che sono chiamate a porre il loro voto nella bilancia, non possono che appigliarsi o all'uno o all'altro partito: ogni via di mezzo è preclusa e impossibile. Non abbiamo d'uopo di spiegare da qual lato siano la ragione, il progresso e tutti gli interessi sociali e morali, e non abbiamo d'uopo di riaprire la discussione sul merito, già illustrata ed esaurita dai più preclari ingegni del paese, appresso ai quali superflue e deboli riescirebbero le ulteriori nostre parole.

Di una obbiezione vogliamo però toccare, già elevata per l'addietro contro il sistema francese, nella quale ripone gran peso il sig. Sauzet. « La legge » dic'egli « che riduce il matrimonio ad un contratto civile cancella Iddio e sagrifica le coscienze. Se dopo il matrimonio civile lo sposo si rifiuta non ostante le precorse promesse di condurre la sposa all'altare, questa è tenuta di seguirlo e si potrà impunemente schernire i suoi scrupoli e ricusare alla sua pietà religiosa la benedizione della Chiesa. » Tale è l'obbiezione che offre qualche apparenza di gravità e pone in conflitto con se stessa la libertà di coscienza, posta a base della legislazione civile.

Se alle parti è libero di non celebrare il matrimonio religioso dopo il matrimonio civile, la libertà esige che le parti non siano neppure impedite a celebrarlo; ora l'una parte che costringesse l'altra a non celebrarlo, fa violenza come la parte che costringe l'altra a celebrarlo. Ciò che sembra ancora più grave, la legge protegge in questo conflitto la parte che si rifiuta alla celebrazione del matrimonio religioso, cioè la parte che in faccia all'opinione pubblica ha il maggior torto, specialmente nel caso che vi fosse una antecedente promessa di celebrare anche il matrimonio religioso.

È assai facile il crearsi qualche caso immaginario per il comodo dell'argomentazione, e la dialettica degli antichi sofisti procedeva in questa guisa per sostenere le tesi le più assurde.

Prima quindi di discutere l'obbiezione, sarebbe necessario di stabilire che il caso contemplato sia realmente accaduto almeno qualche volta nei paesi in cui vige la legge del matrimonio civile, e che quindi sia fra i casi possibili. Ora a tutte le asserzioni del partito clericale fu opposta ripetutamente la più assoluta denegazione, e invano i partigiani del matrimonio religioso furono diffidati a constatare un solo caso autentico e reale in cui uno sposo non ostante la precorsa esplicita e solenne di lui promessa, si sia rifiutato di condurre la sposa alla benedizione ecclesiastica dopo il matrimonio civile.

Infatti il fallire ad una solenne promessa disonora una persona in faccia a tutta la società senza distinzione di opinioni, e un uomo irreligioso avrà assai meno scrupolo a sottoporsi ad una cerimonia per lui insignificante, anzichè affrontare l'obbrobrio di una promessa mancata. Se ciò non è nelle leggi, è bensì nelle abitudini della società civile, nei costumi ai quali anche il signor Sauzet attribuisce una grande potenza.

Ma egli s'inganna se pretende che tutto ciò che è nei costumi debba passare nelle leggi. Una tale massima potrebbe diventar l'iniziamento della più abbominevole tirannia. Sagrificare poi per un male ipotetico, ed impossibile i grandi interessi della società e dello Stato, equivale per il governo civile ad un suicidio di cui esso non vorrà rendersi colpevole.

E se i clericali nonostante questa perentoria confutazione insistono nell'argomento, potremo loro rispondere che nell'arsenale delle loro indulgenze e assoluzioni hanno rimedii per misfatti di ben altra portata, e che con un po' di buon volere i loro ministri non dovrebbero trovar difficile di acquietare gli scrupoli di coscienza che contro ogni previdenza e probabilità potessero nascere dall'esecuzione di una legge sul matrimonio civile.

Frattanto il legislatore può essere tranquillo sul rimprovero di assumere la protezione della parte che ha torto. Il caso, come dicemmo, è ipotetico, e come in tanti altri casi, la coscienza pubblica supplisce alla supposta imperfezione della legge, e sino a tanto che morale, buona fede, ed onoratezza saranno qualità apprezzate dal pubblico, il legislatore può e deve contare sulle medesime per supplire là dove le leggi non arrivano. Ove esse venissero a mancare, la coercizione della legge non potrebbe che aggravare il male in luogo di emendarlo.

Nel caso speciale della Francia, se è vero che essa è convertita, e non, come asserisce il *Journal des Débats*, soltanto stanca, è d'uopo osservare che mentre la defezione dalla fede religiosa seguì nel tempo in cui era in pieno fiore la preponderanza del potere clericale sul potere civile, la conversione sarebbe seguita durante l'emancipazione e separazione di entrambi.

I clericali dovrebbero quindi ben riflettere prima di desiderare uno stato di cose che finì per rovinare assieme agli interessi temporali della Chiesa anche gli interessi spirituali. Se però l'osservazione del *Journal des Débats*, che la Francia è stanca ma non convertita, è giusta, si guardino i clericali dal risvegliare il leone che dorme.

In quanto al Piemonte noi non abbiamo nulla in contrario che i francesi giudichino a loro talento le cose che accadono presso di noi, ma vorremmo che si astenessero dal dare consigli, il di cui minor difetto è di essere fondati sopra una incompleta e parziale cognizione delle cose. Già abbiamo dato altre volte al *Journal des Débats* il parere di tenere per se i consigli politici che vuol dare al Piemonte, e lo stesso avvertimento vogliamo ripetere al signor Sauzet. La questione del matrimonio civile fu trattata presso di noi e nelle Camere e fuori da ingegni che per nulla cedono in erudizione, acutezza di mente, e pratica intelligenza al signor Sauzet. Prima di mandare nel pubblico le scolorite, e poco concludenti sue pagine avrebbe fatto bene di studiare i discorsi e gli scritti di quegli ingegni. Allora forse avrebbe taciuto, o almeno non avrebbe incominciato egli stesso a sottominare la causa, che ha intrapreso di difendere, calunniando il partito liberale in Piemonte ed esponendolo come ostile, e in continuo conflitto colla religione.

Il conflitto col clero è politico e non religioso; gli uomini di Stato nel Piemonte si oppongono, non alla religione, ma all'invasione del clero nei poteri dello Stato, si oppongono a ciò che la religione divenga un pretesto nelle mani di un partito che nutre idee ostili al progresso, e pregiudizievoli ai veri interesse del paese.

La confisca. Il sig. Sauzet non appartiene alla nostra fede politica, e non pare neppure dal suo opuscolo che i liberali del Piemonte godano le sue simpatie. Tanto più preziosa ci riesce nelle attuali circostanze la seguente sua opinione sull'inviolabilità della proprietà privata:

« La carta del 1814, scrive egli, ha decretato l'inviolabilità della proprietà, e abolita la confisca senza riserva, senza vicenda. La politica potrà tentare di ristabilirla sotto qualche maschera imprestata, ma saranno sempre misure effimere, e non leggi permanenti. L'eterna equità protesterà contro questi tristi tentativi, e la forza del sentimento pubblico trionferà o presto o tardi; il movimento morale ed irresistibile dell'opinione non si arresterà giammai sino a che non sarà fatta la riparazione. D'ora innanzi nelle nostre leggi sta scritto come nel Decalogo: *Non rubare.* »

CAMERA DEI DEPUTATI

Se quando i bisogni delle esauste finanze sono meglio stabiliti, si potesse con delle ingegnose invenzioni sopperire ai medesimi senza dar mano alla borsa, sarebbe altamente da encomiarsi colui il quale vedendo pubblicata una legge di finanza si adoprasse a tutt'uomo di eluderla e di dare agli esattori fiscali parole in vece di scudi. Ma siccome l'erario bisognoso ed i contribuenti che denno arricchirlo sono due enti che, per quanto si schivino, pure sono costretti a trovarsi di continuo l'uno in faccia dell'altro, così parrebbe che fosse meglio per questi contribuenti di farsi una volta per sempre ragione della vera essenza delle cose e che cessassero dallo schermirsi da un peso che, volere o non volere, conviene sopportare.

Tutti i lettori si ricorderanno della legge 16 luglio 1851 che stabiliva l'imposta sull'industria e commercio e sulle professioni ed arti liberali. Il governo aspettavasi dalla medesima un ricavo che fu ben lungi dall'ottenere appunto perchè i contribuenti, senza prima verificare se fossero scomparsi i bisogni dell'erario, si studiarono ad eludere tutte le disposizioni che eransi prese per soddisfarli. L'onorevole dep. Stallo quest'oggi fece un'ingenua confessione di alcuni di questi mezzi che i negozianti credettero di poter onorevolmente adottare; ma il deputato Stallo avrà potuto accorgersi che tutta quella furberia si è spiegata invano, giacchè il governo, vedendosi le mani quasi vuote, pensò al mezzo di ricalcare alquanto la tassa, otturando quelle scappatoie per le quali potrebbero svignarsela tutti quei contribuenti, ai quali, per quanto pare, non sta molto a cuore il pareggio dei nostri bilanci e la solidità del nostro credito.

Quest'oggi doveasi trattare del riordinamento di questa imposta, occasionata, come dicemmo, dal nessun prodotto ricavatosi da quella stabilita colla legge 16 luglio 1851, e non ci fu cagione di meraviglia lo scorgere che primi a combatterla fossero appunto i rappresentanti del commercio e dell'industria.

È sempre *Cicero pro domo sua*, e questo sta nelle regole. Gli argomenti che si addussero dalli onorevoli deputati Sella, Blanc, Bonavera e Stallo non furono sicuramente di prima forza. Quella critica retrospettiva della riforma economica, compitasi nel nostro Stato con tanto vantaggio di tutti, torna male, e non eravi sicuramente bisogno della eloquenza del signor presidente del consiglio dei ministri per abbatterla. Del resto il signor ministro Cavour non fece grazia sicuramente a' suoi oppositori, e combattendo quella proposta sospensiva, che sotto varii colori mettevasi innanzi da tutti i lati, stritolò moralmente chi l'avea fatta, non omet-

tendo di dare a chi spettavasi un'opportuna lezione di giuste e necessarie distinzioni.

L'onorevole dep. Robecchi fece anch'esso dell'opposizione al presente progetto, e noi sino ad un certo punto abbiamo seguito con sostenuta attenzione la sua parola; ma venne un momento nel quale conchiudendo diceva che il profitto della tassa della legge quale esso la vorrebbe, non raggiungerebbe la somma che il ministero dimanda, ed in allora dismettemmo dallo ascoltare, imperciocchè è appunto per aumentare gli introiti che proponesi la nuova legge: se non si trattasse di ciò, starebbesi ai danni dell' antica.

Si legge in una corrispondenza da Vienna 28 marzo, inserita nella *Gazzetta d'Augusta:*

« Con decreto del ministero delle finanze è stato dato l'ordine alla cassa centrale dello Stato di esigere a favore del governo i coponi di quelle obbligazioni pubbliche che sono intestate ai nomi dei seguenti individui: Carlo Borromeo, duca Litta, marchese Pallavicini, conte Litta, marchese Oldofredi e conti Agosti. Si assicura che queste cinque persone possedevano insieme in carte austriache per un valore oltre 700,000 fiorini di convenzione, due milioni di franchi, le quali erano depositate presso la banca Schüller di Vienna. »

Se la notizia è esatta, essa somministra una prova della rapacità del governo austriaco, che s'impadronise della proprietà privata ove gli accomoda, senza neppure cercare pretesti, o fare investigazioni sul conto dei proprietari. Sappiamo di certo che il conte Carlo Borromeo non è nel numero degli emigrati politici, e che il conte Agosti è morto da più di quindici anni. Abbiamo pure motivo di credere che consimili errori sieno stati commessi riguardo alle altre persone suindicate.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I rapporti dal Ticino recano che l'inchiesta per l'ammutinamento de' vallerani di Colla in Lugano è compiuta; che dalla medesima non risulta che avesse diramazioni; che il cannone d'allarme tratto nella notte precedente al medesimo fra le truppe austriache del cordone non aveva con esso alcuna relazione. L'accusa portata è limitata al solo capo del porto d'armi illecito.

Il transito delle sete è sinora permesso dall'Austria per il confine di Chiasso, e non per la via di Sesto Calende e del Lago Maggiore.

Sono arrivati i primi trasporti del sale dalla I. R. finanza austriaca fornito al governo del Ticino a norma del relativo trattato.

Giusta una corrispondenza della *N. Gazzetta*, da Berna 1° aprile, il commissario federale signor Bourgeois ha fatto al consiglio federale rapporto sul risultato dell' inchiesta contro i tre rifugiati Mayarl, Geza Verfi ed A. Konz, detenuti in Lugano per un attentato che essi avrebbero ideato contro il battello a vapore il *Radetzky*. Non ne risultò materia per un processo; ed i nominati individui saranno semplicemente spediti in Inghilterra.

Lugano, 4 *aprile*. Ieri sera è qui giunto da Bellinzona un distaccamento di una cinquantina di militi del contingente, che questa mattina riparti per Mendrisio, ove è mandato con un rinforzo della linea a tutela dell' ordine durante i pubblici dibattimenti nel processo per l'assassinio del cons. nazionale avv. Benigno Soldini di Chiasso, avvenuto lo scorso anno.

FRANCIA

In una corrispondenza parigina dell'*Emancipation* di Bruxelle troviamo i seguenti ragguagli intorno alla deputazione della compagnia per la congiunzione dell'Oceano Atlantico e del Pacifico, la quale si è presentata a Luigi Napoleone.

« Bisogna convenire che la deputazione di questa compagnia si dirigeva ad un uomo speciale, rivolgendosi all'imperatore, il quale come glielo ha ricordato sir Carlo Fox, ha scritto altra volta intorno a questa quistione. Sir Carlo Fox! Non è questa una singolare coincidenza di nomi? Alla pace d'Amiens si vide pure alle Tuileries un Carlo Fox! Quello della pace d'Amiens era un oratore ed assai male nei suoi affari di finanze; quello del 1853 è semplicemente un impresario, un industriale, ma che nella sua qualità di capo della casa Fox, Henderson e Comp. ha in portafoglio sessanta milioni di franchi con cui pagare i debitori dell'oratore cogl' interessi accumulati dopo la pace d'Amiens, se il suo partito non li avesse pagati.

« Quando dico che l'imperatore è un uomo speciale nella questione della congiunzione dei due Oceani, faccio come sir Carlo Fox, allusione ad un opuscolo di Luigi Napoleone scritto in inglese e stampato a Londra nel 1846, ma *non pubblicato (notpublished)* sotto il titolo di: *Canal of Nicaragua, or a project to connect the Atlantic and Pacific Oceans by means of a canal* (Londra, coi tipi di Mills and Son, Crane Cour, Fleet-Street). Quest'opuscolo è ora assai raro nell'originale, ma fu tradotto nel 1849 dalla *Revue Britannique*. La quistione vi è trattata in modo soddisfacente per gli economisti e per gli ingegneri. Quando Luigi Napoleone stampava il suo lavoro, sembra avesse qualche idea di ritirarsi nell'America meridionale e di mettervisi alla testa d' un' impresa, il cui esito doveva essere certamente un canale per l'istmo di Panama ed un principato americano pel principe. Il sig. Castellon, ministro degli Stati di San Salvador, di Guatemala e di Honduras, gli aveva già trasmesse ad Ham proposizioni che non potevano non commuovere il cuore del prigioniero di Luigi Filippo. Nel 1845, lo stesso sig. Castellon glielo ricordava in termini che è curioso di citare adesso, che colui il quale avrebbe potuto divenire, se avesse voluto, un secondo Bolivar, è divenuto un secondo Napoleone:

«« Son lieto di vedere dalla lettera di V. A. che sareste disposto a venire in questo paese, nel quale i documenti che mi avete fatto pervenire hanno destati i sentimenti della più profonda riconoscenza e del più vivo entusiasmo. Mi è gradito di potere informare V. A. che il governo di questo Stato, persuaso che il capitale necessario a questa impresa non si può raccogliere se non se mettendo alla testa un uomo par vostro, il quale, indipendente per la sua fortuna e la sua posizione *ispira la confidenza nei due mondi* ed esclude qualsiasi timore di dominio straniero, che potrebbe sorgere nell'animo facilmente allarmato dei miei compatrioti, fa assegnamento sul concorso di V. A. come sulla persona che riunisce queste diverse qualità. Educato in una repubblica, voi avete mostrato colla nobile vostra condotta nel 1838, fra i cittadini della Svizzera, che un popolo libero può contare sul vostro disinteresse, e non dubitiamo che come il vostro zio il grande Napoleone si è reso immortale colla sua gloria militare, l'A. V. può acquistare con noi una gloria eguale nelle opere della pace, le quali fanno soltanto versare lagrime di riconoscenza. Dal giorno in cui l'A. V. porrà piede sul nostro suolo, un' era nuova di prosperità incomincierà pe' suoi abitanti, ecc. »»

« Si è ripetuto molte volte nell' istoria d'Inghilterra, che vi fu tempo in cui Cromwell stava egli pure per imbarcarsi alla volta dell'America per istabilirvisi. La storia scriverà un giorno una bella pagina di congetture intorno all' invito fatto dall' America al futuro imperatore dei francesi Napoleone III, e il motivo che lo fece esitare.

AUSTRIA

Vienna, 1 *aprile*. La notizia che l' imperatore dei francesi abbia assunto la carica di mediatore nelle differenze tra l'Austria e la Svizzera, viene smentita in crocchi ben informati.

Le voci di un'imminente catostrofe nell'Oriente, che da alcuni giorni circolano ripetutamente, fecero ora luogo ad una calma completa, quantunque non vi siano dirette notizie relative. A tale calma contribuì massimamente il ritiro delle truppe austriache dalla Croazia, che continua ininterrottamente.

— Leggiamo nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Alcune ripetute voci, che poi passarono quali articoli di corrispondenza financo in giornali rispettabili, s'esprimono che il barone de Kübeck abbia l'intenzione di deporre la sua carica di presidente del consiglio di Stato. Godiamo di poter dare da fonte autorevole la certa nuova che nessun bene informato ebbe un tal pensiero cui manca ogni base, avvegnachè il signor barone nella sua eminente posizione gode come per lo passato della piena confidenza dell'imperial casa. »

Dopo questa dichiarazione semi-ufficiale si annuncia dai fogli austriaci, che il barone de Kübeck, imprenderà un viaggio in qualche luogo di bagni onde ristorare la propria salute. Durante il suo ammalamento il più anziano consigliere di Stato, barone de Krieg Hochfelden, ha assunto la presidenza.

PRUSSIA

Berlino, 30 *marzo*. Fra la Prussia e gli Stati Uniti di Nordamerica fu conchiuso un trattato sulla reciproca estradizione dei delinquenti. La ratificazione ne seguirà quanto prima.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* riporta quanto segue intorno ai recenti arresti:

« L' autorità di polizia sembra già da lungo tempo aver avuto degli avvisi e delle notizie, che a Berlino, e nominatamente sotto tutela ed aspetto di società benefiche si proseguano degli scopi rivoluzionarii e si mantengano dei depositi d' armi. Un individuo arrestato non ha guari nella Svizzera nel cantone Vaud avrebbe avuto seco delle carte contenenti degli indizii di queste mene democratiche. Il contegno delle persone con ciò compromesse fu osservato già da molto tempo con tutto silenzio.

« Sul motivo diretto degli arresti e delle perquisizioni di sabbato e domenica circolano ancora le voci le più divergenti e contemporaneamente inverosimili; così a cagion d' esempio, la polizia esser venuta a cognizione, che sabbato a sera si voleva appiccare l' incendio ad una caserma e tentare un tumulto, ecc. Le perquisizioni domiciliari seguirono per ordine del presidente di polizia sig. de Hinkeldey.

« Nella fabbrica di macchine del sig. Hauschild, la perquisizione fu praticata dal direttore di polizia sig. Stieber alla testa di circa 60 militari e 5 officiali. Le armi e le granate erano immurate vicino ad un camino. Il colonnello Patzke avea contemporaneamente circondata la casa del dottor Falkenthal e fecevi una perquisizioen. La contemporaneità delle perquisizioni domiciliari nelle diverse parti della città, dimostra che l' autorità di polizia deve aver avuto delle liste dei nomi. Le perquisizioni durarono fino a tarda sera, e le rispettive abitazioni erano circondate dalla polizia per impedire, ogni comunicazione.

« Oltre alle già nominate persone, gli altri fogli contano fra gli arrestati il fabbro ferraio Hartel, il dottor Tappert, il meccanico Golthammer, il possidente Füller e l'editore del *Dissidente*, possessore di stamperia sig. Horning. Fra le persone più compromesse noverasi il dottor Ladendorff sfuggito alle mani della polizia. Attualmente trovansi quaranta persone in arresto. Nell' abitazione del sig. Falkenthal fu praticata una seconda perquisizione, però senza esito alcuno. »

— Il redattore del *Urwahler-Zeitung*, signor Hildheim, fu parimente arrestato, non però per relazione avuta cogli altri arrestati democratici.

— 21 *detto*. Gli Stati dello Zollverein avendo fatta adesione al trattato conchiuso coll'associazione delle imposte (*Steuerverein*), il *Monitore* prussiano pubblica un'ordinanza portante che il trattato di settembre sarà messo in vigore il 15 aprile p. v.

I documenti e le carte sequestrate presso le persone arrestate hanno fornito la prova di un complotto esistente nel nord della Germania. La città di Rostock fu scelta per centro di comunicazione dei rifugiati politici di Londra. In conseguenza di che, il sig. Stieber, direttore della polizia, si portò a Rostock; ebbero immediatamente luogo delle visite domiciliari, principalmente presso alcune persone appartenenti alle classi superiori; tre di queste furono arrestate. È probabile che la polizia adotterà lo stesso partito in altre città, dove ha scoperto traccie della cospirazione.

Il governo ha ricevuto dalle provincie di Westfalia delle petizioni per lo stabilimento di nuovi conventi.

L'ambasciatore di Spagna, marchese di Benaloa, si recherà fra pochi giorni a Coblentz per consegnare al principe di Prussia l' ordine del Toson d'oro, speditogli dalla regina di Spagna.

I gabinetti di Vienna e di Berlino si son messi d'accordo sopra alcuni provvedimenti di vivissima sorveglianza sul movimento che scorgesi fra le popolazioni slave, movimento che si estende dalla Boemia e dalla Galizia fino alle provincie di Posen, e sembra una relazione all' idea panslavista. Fu dato ordine non solo di controllare i giornali polacchi, ma di aver l'occhio anche alle associazioni della nobiltà polacca nelle provincie di Posen, perchè credesi che esse abbiano ramificazioni fino a Parigi ed a Londra. *(Corr. part.)*

SPAGNA

Madrid, 29 *marzo*. I ministri delle finanze, dell' interno e di grazia e giustizia hanno assistito alla riunione dei deputati della maggioranza del congresso.

I ministri diedero alcune spiegazioni sullo spirito e sulle principali basi dei provvedimenti onde domandano alle Cortes l' adozione, cioè:

1° La riforma costituzionale;

2° La legge delle sostituzioni;

3° La convenzione del debito fluttuante;

4° L' estinzione dei crediti straordinari dell'anno scorso.

Le spiegazioni ministeriali furono ascoltate molto favorevolmente.

Quest' oggi, all' apertura della seduta della Camera dei deputati, il presidente del consiglio dei ministri ha dato lettura del progetto di riforma costituzionale, che si riduce all' organizzazione del Senato, all' esame del bilancio, ai regolamenti dei due corpi legislativi che saranno fusi d' ora innanzi in un solo, e ad alcuni altri punti di minore importanza.

Si conferanno per l' avvenire tre classi di senatori: i senatori di diritto, gli ereditari, e quelli a vita.

Il ministro di grazia e giustizia ha dato lettura di un progetto di legge sulle sostituzioni dei beni di una famiglia, onde siano trasmessi ai figli maggiori.

Il ministro delle finanze ha dato lettura di un progetto di legge per l'estinzione del debito fluttuante, mediante la creazione di 30 milioni di reali di rendita, al 3 p. 0[0 e l' ammissione dei *coupons* non riconosciuti all' epoca del regolamento del debito al 10 1[2 p 0[0.

Tutti questi progetti, non che quelli per l'estinzione dei crediti straordinari devono essere stampati. *(Corrisp. part.)*

Su questi progetti *la España* dà i seguenti particolari:

« La riforma costituzionale conterrà soltanto gli articoli relativi all' organizzazione del Senato, all' esame dei bilanci, al regolamento dei corpi legislativi ed a qualche altro punto di minor importanza. Vi saranno tre classi di senatori: di diritto, ereditari ed a vita. I capitani generali dell'armata, i cardinali e gli arcivescovi apparterranno alla prima categoria. Saranno senatori ereditari i grandi di Spagna che avranno le qualità richieste per effetto di questa riforma. Avverrà pure qualche cambiamento nelle condizioni di presente richieste per essere senatori a vita.

« Quanto ai bilanci, sarà stabilita una distinzione fra le parti che non potranno toccarsi senza riformare una legge speciale e quelle che si possono conservare e alterare senza questa formalità. Le prime si avranno come permanenti; le seconde sole saranno sottoposte alla discussione annuale. La legge di sostituzione tende a procurare ai titolati i mezzi pecuniari onde mantenersi nel loro posto. A quest'oggetto si richiederanno in avvenire certe condizioni nelle persone che potranno essere chiamate a ricevere un titolo di Castiglia

« La conversione del debito fluttuante in reddito consolidato è, secondo il ministro delle finanze, una necessità indispensabile, sotto l'aspetto politico ed economico. Sotto l'aspetto politico, questa conversione permetterà al governo di agire più liberamente, soprattutto quando gravi avvenimenti o all'interno o all'estero spargessero qualche panico fra i capitalisti. Sotto l'aspetto economico si otterrà il vantaggio di non aver più a pagare che un interesse minimo invece del 12 o 13 per 0[0, come costa di presente il rinnovamento mensuale dei boni del tesoro. Si crecrebbe dunque, in titoli del debito consolidato un valore nominale di un migliardo di reali; ma siccome è indispensabile di fare un appello ai mercati esteri per ottenere questa risorsa, si cercherà d'aprire questi mercati che ci sono ora chiusi.

« Perciò, dice il ministro, non v'è altro mezzo che di allontanare la cagione che li ha chiusi, riconoscere cioè la parte del debito che fu eliminata nell'ultimo regolamento, e soddisfare le richieste dei portatori di *coupons*. A questo scopo il governo crede che si possa riconoscere ai *coupons* non convertiti il decimo del loro valor nominale; così i portatori saranno soddisfatti, e i titoli del nuovo debito saranno liberamente ammessi alla borsa di Londra. »

TURCHIA

Scrivesi da Alessandria, il 21 marzo, al *Morning Herald* del 2 aprile:

« Una grande costernazione si è sparsa in diversi distretti rurali in seguito di un ordine per la leva di 10,000 uomini di nuove truppe. Il bascià d'Egitto fu invitato dal sultano a fornirgli un contingente di 15,000 uomini. Mohamed Alì, il figlio più giovane del vecchio vicerè, è di ritorno da Costantinopoli con trenta belle circasse che accresceranno il suo *harem*. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

GIUDIZIO DI LESA MAESTA'

contro

F. D. GUERRAZZI.

Segue l'Udienza del 17 *dicembre* 1852.

Carocci Giorgio, di Firenze, scultore, attesta di avere veduto nell' 8 febbraio andare continuamente molta gente in Palazzo Vecchio; e la sera poi affollarvisi gran popolo; il testimone entrò esso pure e giunto all' anticamera del Guerrazzi domandò al custode Maltoni, che cosa quella gente voleva? Il custode rispose: « vogliono che il signor Guerrazzi mandi a inseguire il granduca. » Uno del popolo che avea sentito la dimanda e la risposta soggiunse: « E se non manderà, lo faremo gettare dalle finestre. » Una seconda volta il testimone salì per entrare da Guerrazzi, poichè pei discorsi sentiti in piazza temea per la sua vita, ma la stanza del Guerrazzi era invasa da tanto popolo che ei non potè penetrare.

Guidi Rontani, ex-prefetto di Firenze, (non gli è deferito il giuramento) racconta che nella notte dal 7 all' 8 febbraio incontratosi nella carrozza del governo e riconosciuto dal servente, seppe da questi che Guerrazzi aveva mandato a chiamare tutti i ministri. Allora egli corse da Guerrazzi che trovò solo, e che gli disse con atto di dolore: « Il granduca ci ha abbandonati. » Pare al testimone che Guerrazzi dicesse che questa notizia l' avea portata Nicolini, il quale precedeva Montanelli. Vennero i ministri, poi Montanelli, e sulle ore della mattina Dragomanni, Mordini e Nicolini.

Il testimone uscì di Palazzo Vecchio alle ore 6 antimeridiane per recarsi alla prefettura e quindi a casa. Tornato alla prefettura trovò un biglietto che chiamavalo a Palazzo Vecchio per combinare coi capi di corpo i provvedimenti da prendersi per mantenere l' ordine. La conferenza era già cominciata, e furono presi i provvedimenti che si leggono nell' ordine del giorno emanato dal ministro della guerra. Il testimone si oppose a che le truppe restassero consegnate nelle caserme, ma il general Ferrari fece osservare che sarebbe stato pericoloso tenere lungamente le truppe sulle piazze, ove avrebbero potuto, come era accaduto a Livorno, fraternizzare col popolo. Quanto alla guardia della Camera non fu presa nessuna disposizione, poichè questo spettava al presidente ed al provveditore della Camera stessa.

Nell' andare alla Camera il testimone vide e fece notare a Guerrazzi l' adunanza del circolo sotto le loggie dell' Orgagna, ma non credè che quel fatto avesse importanza; tuttavia incaricò un uffiziale della municipale di tenerlo informato se in quella adunanza accadevano sconcerti. Egli poi andò ad assistere alla seduta della Camera in una tribuna, dalla quale sceso appena, vide Nicolini invadere l'emiciclo. Quando il testimone giunse alla porta dell' emiciclo opposta a quella per la quale era avvenuta l' invasione, il presidente Vanni si ritirava con alcuni deputati; il popolo dalle gallerie e dalle tribune dimandava l' appello nominale; il sig. Rontani andato nella Camera ove erasi ritirato il Vanni gli fece riflettere che pericoli e danni avrebbero potuto venire ai deputati che si erano ritirati, ove si fosse fatto l' appello nominale; il Vanni allora ritornò e con esso tornarono i deputati e la discussione interrotta fu ripresa.

Qui il testimone espone le ragioni per le quali non adoperò la forza a reprimere il tumulto nell' interno della Camera, cioè perchè come prefetto non vi avea giurisdizione; perchè era uno di quei casi in cui le baionette sono piuttosto d' impaccio; perchè la Camera avea pur truppo altre volte tollerato simili fatti. Rammenta che nel 3 agosto 1848 i deputati rimasero per sette ore bloccati nella Camera dal popolo che finì con rompere le porte ed invadere; e fa osservare che se al sig. Leonida Landucci allora prefetto di Firenze non riuscì tutelare la Camera nel lungo spazio di sette ore, in

luogo ove potea adoperare la sua giurisdizione, ed in tempi migliori d'assai, molto meno ciò potea esigersi dal testimone nel breve spazio di venti minuti, in un momento così anòrmale, ed in un luogo ove non potea legalmente agire.

Guerrazzi all'uscire dalla Camera raccomandò nuovamente al prefetto di vigilare perchè la città rimanesse tranquilla; ed a quest'oggetto il sig. testimone trasse dal tesoro 1,000 lire per pagare una mano di giovani che organizzò onde facessero il servizio di polizia, non avendo nella municipale e nella nazionale, forza bastante. Nel giorno una turba capitanata da Niccolini andò tumultuariamente dal prefetto chiedendo che fossero atterrate le armi granducali, il prefetto si oppose dapprima, ma nello scopo di evitare disordini cedè, e ne informò Guerrazzi che approvò, onde il testimone firmò una lettera scritta in proposito dal suo segretario. Relativamente alla rottura delle urne elettorali, il testimone narra che nella mattina del giorno in cui si facevano le elezioni per il consiglio generale essendo egli alla prefettura, verso le ore 10 3|4, gli fu annunciato l'avvocato..... che entrato lo informò che correa voce che si voleano disturbare le elezioni. In questo mentre entrò il delegato Palazzeschi e narrò che alcuni entrati, nelle chiese ove si facevano le elezioni, aveano aggredito i componenti del seggio, infrante le urne e le schede disperse. Il sig. testimone corse in Palazzo Vecchio a cercare del sig. Guerrazzi, ma questi era assente; cercò gli altri ministri e li trovò adunati in consiglio; narrata la cosa stabilirono di pubblicare un proclama che il prefetto dettò, e che fu affisso; fu anche chiamata la guardia nazionale; ma prima che i provvedimenti fossero presi, il delitto era consumato.

(*Continua*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Daily News* del 2 aprile la seguente corrispondenza da Napoli 18 marzo:

« Lo stato dell'Italia meridionale è attualmente assai più allarmante che in qualunque altro periodo dopo la reazione. Negli ultimi giorni furono arrestate alcune centinaia di persone: gli studenti ebbero ordine di abbandonare Napoli entro poche ore, e altri sono costretti a presentarsi ogni mattina alla polizia. Fra gli arrestati vi sono alcuni dei più distinti giureconsulti di Napoli. Lo stesso accade nelle provincie ove molta gente muore di fame. Infatti la miseria in tutto il paese è senza esempio.

« La polizia di Napoli commette ogni giorno i più irritanti atti di crudeltà e d'ingiustizia. Il governo sostenuto da 100,000 baionette trema per la forma di un cappello, o per un modo nel portare la barba. La polizia si pone in agguato per sorprendere i cappelli tondi a largo bordo che in Inghilterra sono chiamati, per quanto io credo, *wide-awakes*. Si strappano dalla testa di chi li porta, e si fanno a pezzi. Le botteghe dei cappellai furono invase, e la loro merce confiscata. L'altro giorno un cappellaio mi disse: « Mi sono offerto di dare ai miei cappelli quella forma che piacesse al governo di dichiarare legale; ma fu inutile, i miei cappelli furono confiscati e non posso avere alcuna indennizzazione. »

« La storia ricorderà in modo solenne la nuova guerra di quest'anno, le battaglie contro i *wide-awakes*. Anche le barbe sono del pari cagione di allarme per il governo. Qualche pelo sul mento basta perchè un individuo sia strascinato in una bottega da barbiere da una guardia di polizia armata, e colà sbarbato per ordine d'ufficio. Ho veduto due o tre signori trattati in questo modo. Altri, che fecero resistenza, sono in prigione. I napoletani sono trattati dal loro governo come cani francesi, tosati a fantasia. I principali agenti incaricati da mandare ad effetto questa follia sono un certo Compagni e un duca Morbillo, entrambi conosciuti per la loro devozione alla causa dell'ordine. Perchè tutto questo? chiedesi da tutte parti. Di rivoluzione non havvi neppure l'idea. I napolitani sono perfettamente convinti ch'essi devono soffrire sino a che tutta l'Europa sorgerà per abbattere i governi reazionarii. Si crederebbe che le autorità s'immaginino di rendere mediante l'intimidazione il popolo soddisfatto di un governo disonesto ed illegale.

« Si crede generalmente che l'Austria abbia suggerito questo metodo per terrorizzare il popolo. La polizia dice che gli amici di Mazzini spiegano in questo momento la maggiore attività, ma finora non si è scoperto nulla. Il fatto è che i governi colpevoli, come le cattive coscienze, vanno soggetti ad orribili visioni.

« Le prigioni sono così piene zeppe che si trovò necessario di mandare alcuni degli antichi arrestati alle isole, onde far luogo a nuove vittime.

« Il re si è ritirato a Caserta onde evitare, dicesi, le pubbliche cerimonie della settimana santa.

« Le notizie della Sicilia sono assai tristi. In tutta l'isola continuano gli arresti. Più di trecento furono arrestati a Palermo e fra questi vi sono persone titolate di distinzione.

« Si dice essere stata scoperta alcuni giorni sono una congiura per uccidere il luogotenente principe di Satriano. Fra gli accusati del complotto vi sono molti preti. Ma i governi dispotici hanno tanto l'abitudine d'inventare cospirazioni, e di spargere scritti rivoluzionarii allo scopo di imprigionare i creduli, che è difficile il prestar fede ai rapporti ufficiali in questo proposito.

« Tutta l'isola si trova in uno stato di grande agitazione. Nessuno è sicuro. Anche là procede la guerra contro i cappelli e le barbe. I siciliani vollero prevenire la difficoltà della barba, radendosi tutti i peli della faccia, ma anche ciò fu considerato come una dimostrazione ostile contro il governo.

« Questi casi sono una prova chiara ed evidente che il vantato governo forte delle due Sicilie non è forte che in crudeltà e follie.

« Il così detto corpo degli svizzeri va aumentando ogni giorno. Ogni giorno vede giungere a Napoli una trentina di nuovi arruolati raccolti dagli ufficiali di reclutamento napoletani sui confini della Svizzera. Furono dati gli ordini di mandarne quanti se ne potevano comperare, il che è un indizio della poca fiducia che si ha nelle truppe napolitane.

« È stato annunziato che Mazzini visitò ultimamente Napoli sopra un vapore del governo britannico. Non havvi nulla di vero in questa asserzione. Conviene al governo napolitano di dire che gli inglesi incoraggiano la rivoluzione, perchè non sostengono un governo che ha distrutto ogni rispetto per la monarchia in Italia. Per conseguenza si pongono in giro le voci le più assurde. Anche adesso la presenza di lord Palmerston e del sig. Gladstone nel gabinetto britannico è cagione di grande allarme per il governo di Napoli. Il non sostenere l'iniquità è un gran delitto per alcuni uomini. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente decreto, facendolo precedere da una lunga relazione del sig. ispettore generale delle scuole elementari e di metodo, intorno alla condizione attuale dell'insegnamento primario nell'Isola di Sardegna:

Il ministro d'istruzione pubblica

Vista la relazione dell'ispettore generale delle scuole di metodo ed elementari del regno, approvata da S. M. in udienza del 3 corr. mese, portante la proposta di speciali provvedimenti per la riorganizzazione dell'insegnamento primario nell'isola di Sardegna;

In conformità all'autorizzazione dalla M. S. conferitaci, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Saranno provvisoriamemte aperte nell'isola di Sardegna scuole normali preparatorie pei maestri e per le maestre nei capi-luoghi di provincia che saranno indicati con appositi avvisi, da pubblicarsi per cura dei regi provveditori agli studi.

Art. 2. Sono approvate intanto provvisoriamente le due speciali istruzioni annesse al presente decreto e da noi firmate, portanti:

La prima, le disposizioni regolamentarie sulla instituzione, e regime delle scuole;

La seconda, le norme ai professori ispettori delle scuole elementari in missione straordinaria in quell'isola per attivarvi l'istruzione elementare.

Art. 3. I professori ispettori dovranno strettamente uniformarsi non solo a dette istruzioni, ma eziandio a quelle altre disposizioni che potranno essere date così da questo ministero, come dall'ispettore generale del regno, dai f. f. d'ispettori generali provvisorii di Cagliari e di Sassari rispettivamente, serbato sempre il disposto dall'art. 61 della legge del 4 ottobre 1848 per le competenze dei consigli universitarii.

Art. 4. Sarà pure obbligo di detti professori ispettori e d'ogni altro insegnante delle scuole elementari maschili e femminili di osservare i programmi che saranno approvati dal ministero e diramati ai f. f. d'ispettore generale in Cagliari ed in Sassari, tanto per gli esami d'ammessione alle scuole preparatorie, quanto per gli esami finali.

Torino, il 4 aprile 1853.

Il ministro
CIBRARIO.

E. Pistone Segretario capo d'ufficio.

(*Seguono le istruzioni*)

S. M., sulla proposizione del ministro della istruzione pubblica ha conferito la decorazione dei Ss. Maurizio e Lazzaro al farmacista sig. Giuseppe Bonjean, membro del consiglio provinciale di sanità di Ciamberì.

FATTI DIVERSI.

Modo d'esecuzione dei sentenziati a morte. In seguito al miserando e deplorabile avvenimento di un'imperfetta esecuzione capitale nello scorso mese in Torino, il ministro di grazia e giustizia fece invito alla R. accademia medico-chirurgica di dare il suo parere intorno a quello tra i vari modi di metter a morte un condannato all'estremo supplizio che ne abbrevii per quanto è possibile le angoscie, e rimuova il pericolo di veder rinnovato il miserevole fatto testè accaduto; e se debbasene sostituire un altro a quello attualmente praticato, il quale assicuri il compimento dell'esecuzione mediante un concorso meno diretto ed immediato dell'azione del carnefice, e sovratutto sia meno fallace di quello attualmente in pratica che solleva universale ribrezzo.

Una commissione nominata in seno dell'Accademia per studiare un sì grave argomento fu sollecita ad adempiere al mandato, e nell'adunanza del 1° corrente lesse la sua relazione, sulla quale già si discusse durante tre sedute. Domani si ripeteranno, in presenza di tutti i membri dell'Accademia, gli sperimenti già fatti dal professore Berruti sopra cani, onde viemmeglio accertare se nella testa di questi animali spiccati dal tronco perdurino per qualche tempo segni di sensibilità animale. Comunicheremo ai nostri lettori il parere dell'Accademia.

Abbellimento della piazza Emanuele Filiberto. Il progetto di costruire quattro isolati nel recinto della piazza attuale, e sei isolati sulla gran strada del ponte Dora, con porticato continuo di 710 metri da cadun lato dal ponte Mosca sino all'imboccatura della piazza d'Italia, fu discusso dal consiglio delegato del municipio di Torino, il quale in massima lo trovò lodevolissimo.

Il sindaco Notta, che si mostrò zelantissimo per l'esecuzione di questa bell'opera, nominò una commissione composta dei signori intendente Cottin, cav. Promis, e barone Casana, affine di esaminare il progetto nei suoi dettagli, e riferire al consiglio.

Questo lavoro, che renderà la sezione di Dora la più bella della capitale, è sperabile riceva sollecita esecuzione, poichè venendo appoggiato dal municipio, si potrebbe cominciare quando sia definitivamente stabilito che lo scalo della ferrovia di Novara debba collocarsi a Porta Palazzo, secondo il voto della commissione d'inchiesta, stata nominata dal governo, il cui rapporto non sappiamo perchè non siasi fatto ancora di pubblica ragione.

Telegrafo sottomarino. Un annunzio molto importante è stato fatto al consiglio di governo di Malta da sua eccellenza il governatore. Desso si riferisce al progetto formato dal governo di S. M. di prolungare fino a Malta il telegrafo sottomarino che il governo sardo è sul punto di stabilire tra la Spezia e Cagliari per la via della Corsica. Da Cagliari il telegrafo sarebbe condotto fino a Bona nell'Algeria, e da Bona verrebbe prolungato fino a Malta.

Il governatore comunicò al consiglio il dispaccio che gli venne rimesso dal duca di Newcastle, segretario di Stato per le colonie, annunziante questo progetto, unitamente ad un altro dispaccio del sig. Hudson, ministro britannico in Torino, col quale il governo di S. M. veniva informato della conchiusione del contratto tra il governo sardo ed il sig. Brett per lo stabilimento del telegrafo sottomarino tra la Spezia e Cagliari. La comunicazione diretta, per via di telegrafo tra Malta e Londra, sarebbe per i seguenti punti: Bona, Cagliari, Spezia, Genova, Ginevra, Basilea, il Reno, il Belgio ed Ostenda. Il vantaggio di questa impresa sarà immenso per questo paese; ed ora che ne venne annunziata l'idea, noi non possiamo non aspirare al momento di vederla messa in esecuzione.

Beneficenza. È piacevole per noi l'avere quasi ogni giorno a registrare atti di filantropia che onorano il paese.

Gli israeliti di Torino, nell'occasione che celebrarono, il 29 marzo, l'anniversario della loro emancipazione, fecero una colletta in favore dei miseri, la quale produsse L. 420, che vennero divise in tre parti eguali e distribuite l'una a pro dell'emigrazione italiana, l'altra per la scuola degli artigianelli e la terza a benefizio d'un asilo infantile israelitico che si sta erigendo in questa città.

Quest'atto non solo rivela negli ebrei di Torino essere imperitura la memoria della giustizia che loro fu resa, ma prova pure quanto apprezzino il progresso dell'istruzione popolare.

Congresso medico nel Belgio. Un congresso medico, composto di delegati eletti dai pratici di ciascheduna provincia del Belgio, si riunì il 28 scaduto mese nell'università di Brusselle.

L'assemblea composta di 350 membri discusse ed adottò il progetto d'una vasta associazione di tutto il corpo medico belgico, e di un ordinamento dei consigli di disciplina, e del servizio medico dei poveri.

Venne deliberato, relativamente a questi due oggetti, di presentare al governo una petizione per domandare che la nuova legge sull'esercizio dell'arte salutare sia sottomessa alla Camera dei rappresentanti durante la sessione corrente.

Il consesso, prima di sciogliersi, nominò una commissione permanente che venne incaricata di mandare ad effetto le risoluzioni adottate, e di discutere la proposta relativa alla fondazione d'una società di mutuo soccorso ossia d'una cassa di previdenza.

Arresti. — *Asti*. Nella sera di mercoledì 30 dello scorso mese di marzo succedeva a non molta distanza dalla nostra città un doloroso avvenimento che, sebben tardi ci facciamo debito di narrare nelle colonne di questo giornale ad onore del corpo dei reali carabinieri.

Avvertito il comandante di questa stazione, che una bando di malviventi doveva in quella sera appostarsi sullo stradale provinciale che tende a Casale per farvi preda, il maresciallo d'alloggio Quassolo con altri suoi compagni vice-brigadiere Navone e carabinieri Borelli 8° Antonio, Canavotto 1° Sebastiano e Anselmi 15° vestiti in abito borghese si assisero sur un carrettone ad un cavallo e disposti, il Quassolo ed il Borelli qual conducente sul davanti, il Navone di dietro, il Canavotto e l'Anselmi al centro, si avviarono alla volta loro indicata nell'intento di farsi aggredire ed impadronirsi degli aggressori. I ragguagli ricevuti non fallirono, perchè alle otto incirca pomeridiane e così dopo un'ora di distanza dalla città ed in prossimità della casa di campagna denominata la *Bergera*, quattro individui armati di armi a fuoco e di coltello portandosi l'uno al freno del cavallo e gli altri tre ai lati del veicolo, intimarono loro di arrestarsi e di consegnare il danaro. Appena ricevuta una simile intimazione, mentre il carabiniere Borelli slanciandosi a terra si avventò subito contro l'assassino che gli stava a'fianchi cercando di ghermirlo, il vice-brigadiere Navone facendo lo stesso ingiungeva all'altro di arrendersi alla forza, e tentando questi di fuggire, con un colpo di bastone ben applicato si metteva in posizione di più facilmente raggiungerlo, locchè gli veniva fatto a qualche distanza nei campi vicini, aiutato dall'opera del carabiniere Canavotto, che erasi portato in suo soccorso.

Ma non così fortunata riuscì la lotta del Borelli, il quale ferito tantosto in quattro parti, di coltello, non potendo omai vincerla col suo aggressore, chiese l'aiuto del maresciallo Quassolo, che più sfortunato ancora correndo in sua difesa e raggiungendo l'assassino dopochè erasi involato alle strette del primo, in una più disperata lotta riportò tante ferite nel ventre e nel dorso, che cadendo quasi esanime, dovè lasciar libero il suo opponente, il quale, sebbene malconcio, potè salvarsi colla fuga. Quest'ultimo dicesi essere stato riconosciuto per un certo Pettiti, di età piuttosto avanzata, e l'assassino arrestato e tradotto in queste carceri debbe essere un certo Raineri. I due loro compagni si diedero alla fuga vedendosi a mal punto per essere già l'uno arrestato ed essi stessi inseguiti e minacciati dal carabiniere Anselmi. Mentre però è da deplorarsi la morte del Quassolo, che trasportato in Asti, dopo alquante ore spirava, siamo lieti che le ferite del carabiniere Borelli, sebbene gravi, non lasciano dubbio sulla sua vita. Forse che se l'opera dei carabinieri avesse potuto essere più simultanea ed ordinata, non si avrebbe a piangere il sangue sparso, e la coraggiosa spedizione avrebbe altresì toccato un compiuto esito. Pensando però alla somma difficoltà nel buio della notte di provvedere a tutte le emergenze di fatti consimili, e di eseguire i concerti meglio stabiliti, nella disgrazia siamo lieti di pubblicare ed aggiungere ai molti altri un fatto, che torna a tanta lode della benemerita arma dei carabinieri, e di attestare la riconoscenza degli astesi agli individui tutti sovracitati, che con sì ammirabile abnegazione esposero la propria vita a tutela della sicurezza pubblica. Tutto dà luogo intanto a sperare che la solerzia impiegata dai magistrati ed i raccolti indizi possano mettere in potere della giustizia gli altri assassini.

Genova, 5 aprile. Ci assicurano che sia prossima l'apertura d'una pubblica scuola di nautica in Genova, tanto e così a lungo desiderata; tre maestri vi sarebbero incaricati delle varie parti d'un insegnamento di così vitale necessità fra un popolo di navigatori. La spesa sarebbe a carico della Camera di commercio.

— È giunta la dichiarazione d'utilità pubblica per l'opera della costruzione del nuovo ginnasio civico che deve sorgere, come è noto, in prossimità del teatro diurno e della nuova strada per S. Bartolomeo. Speriamo che il municipio ed il suo uffizio d'arte avranno cura di far cominciare sollecitamente e di condurre con alacrità i lavori, onde abbia pronto rimedio la insufficienza del presente locale del ginnasio, causa di poco ordine nelle scuole, e quel ch'è peggio causa per cui non pochi fanciulli del popolo rimangono esclusi dall'insegnamento pubblico cui hanno diritto. L'acquisto d'un locale preso a fitto temperava in parte tale gravissimo inconveniente; ma la sola edificazione del nuovo ginnasio può toglierlo completamente.

— Da lungo tempo non si udiva parlare del ricovero di mendicità in Paverano, ed era comune opinione che gli amministratori procedessero nei preparativi pel locale colla soverchia lentezza che suol essere propria di tutte le commissioni e sotto-commissioni. Tale opinione la crediamo giusta; ora ci dicono però che il locale si sta mettendo all'ordine, e che fra due mesi potrà aprirsi il ricovero. Sarà poi vero? (*Corr. Merc.*)

— Oggi alla classe criminale del Magistrato di Appello cominciarono i pubblici dibattimenti contro il detenuto Giuseppe Sattragno accusato di grassazione con omicidio del di lui padrone Giovanni Cabitto, seguita la notte dal 16 al 17 gennaio 1852 sulla strada che da Carcare mette a Biestro. Molti sono i testimoni da sentirsi in questo processo, che durerà, credesi, l'intiera settimana.

(*Gazz. di Genova*)

Uragani. — *Isili*. Da due mesi circa uno straordinario, nè mai interrotto temporale imperversa in tutta quanta la provincia. Dirottissime pioggie, venti impetuosi e nevi copiosissime minacciano di totale distruzione seminati, greggie ed armenti. Le comunicazioni sono quasi affatto intercettate per l'ingrossamento dei fiumi, e le strade pressochè impraticabili.

Comunque fino a questo momento i grani non pare abbiano sofferto grandemente, le fave però, e gli altri generi sono quasi totalmente periti. Ma chi più di tutti va sentendo il danno di queste terribili tempeste è il bestiame, specialmente il minuto, il quale oppresso dal freddo e privo di nutrimento trovasi ridotto a mal termine.

Una buona parte di esso periva già a causa dell'abbondantissima neve caduta verso la metà dello scorso febbraio, ed il rimanente viene ora grandemente minacciato da altre nevi non meno copiose, che da parecchi giorni coprono la campagna e gli abitati, massime dalla parte montagnosa della provincia.

Tuttora non si hanno dati statistici sul quantitativo del bestiame perito: si sa però che tutti i proprietari e pastori soffrirono notabilissime riduzioni nelle loro greggie: anzi molti ne rimasero affatto privi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 6 aprile.

Apertasi l'adunanza ad un'ora e un quarto, si legge ed approva il verbale della tornata di ieri.

Procedesi quindi allo scrutinio sulla legge relativa al riparto delle spese per la manutenzione dei

porti di 1.a e 2.a categoria, il quale dà il seguente risultato:

Votanti . 114
Maggioranza 58
In favore . 109
Contro . 5

Il presidente: La Camera adotta.

Interpellanza al ministro dell' interno.

Valerio: Vengo assicurato essere affisso agli angoli della città un decreto di convocazione dei collegi di Utelle e di Bobbio senza che nessuno di noi, nè, credo, la presidenza sapesse che i deputati Malaspina e S. Rosa abbiano cessato dal loro mandato. Io credo che sarebbe più conforme allo spirito del nostro sistema costituzionale che, quando qualche deputato è assunto ad un impiego o vantaggiato di stipendio, il ministero ne desse partecipazione alla presidenza della Camera. Corre poi voce che già da qualche tempo il dep. Pernigotti funga l' ufficio di vicario generale della diocesi di Genova; la qual carica, volendo la residenza in Genova, è incompatibile col mandato di deputato, a norma della legge elettorale.

S. Martino, ministro dell' interno: La legge determina che ogni nomina ad impiego ed ogni aumento di stipendio produce *ipso facto* la cessazione del mandato. In virtù di questo principio, il governo convocò anche altre volte i collegi elettorali, senza darne partecipazione alla Camera. Nè vi può essere punto sconvenienza dal momento che la cosa è determinata irrevocabilmente dalla legge. Ci era poi una ragione speciale della pronta convocazione, nel caso attuale.

Il governo sta per presentare alla Camera un progetto di legge per la concessione di una rete stradale al contado di Nizza, e importa che tutti i collegi di quelle provincie sieno in quest'occasione rappresentati.

Quanto a ciò che disse il preopinante del deputato Pernigotti, non ebbi nessuna comunicazione e mi informerò se la sua nomina sia definitiva.

Valerio insiste sulla convenienza d' una partecipazione alla Camera, perchè questa sappia qual sia il numero legale necessario alle sue votazioni, nè avvenga mai che alcuno sia ammesso a votare, mentre non ne ha più il diritto. Succedette già che un deputato della Sardegna non accettasse la promozione, e si dovesse quindi prestamente riscrivere perchè fossero sospese le operazioni del collegio, già stato riconvocato. Prendo atto poi di quanto disse il signor ministro circa al deputato Pernigotti, e mi pare che se la sua carica fosse anche solo provvisoria, debba essere considerato come decaduto dal mandato, dal momento che non può risiedere in Torino.

S. Martino dice che l' art. 103 della legge elettorale non ammette assolutamente nessun dubbio; che d' altronde nel caso attuale i deputati Malaspina e Santa-Rosa furono prima interrogati ed accettarono.

Decandia presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla conservazione del cadastro di Sardegna.

Riordinamento dell' imposta sull'industria, sul commercio e sulle arti e professioni liberali.

Il presidente dà lettura del progetto che consta di 68 articoli, e dichiara aperta la discussione generale.

Sella lamenta anzitutto che si vada innanzi colle imposte, senzacchè siasi fatto alcuna delle riforme e delle economie promesse. Dice che i commercianti sono disposti a pagare, ma che non si deve però aggravarli di un' imposta eccessiva: che molte industrie soffrirono già molto pel ribasso dei diritti d'introduzione, e dovendo esse sostenere la concorrenza estera, non si deve pesar troppo su di loro; che se si fosse cominciato dal ribassare le tariffe sulle materie prime, per ribassarle dopo anche sulle manufatte, si sarebbe ottenuto lo stesso risultato senza scosse; ch'egli verrà proponendo a questa tassa ragionevoli riduzioni, onde non si impedisca alle varie industrie di crescere e prosperare.

Entra quindi in considerazioni speciali sui varii articoli del progetto, facendone massimamente il confronto con quelli della legge francese, ch' egli trova meno grave della proposta, e conchiude che il progetto venga rinviato alla commissione, onde veda di prendere in considerazione le sue osservazioni e riformarlo a seconda.

Blanc riconosce che la legge attuale renderebbe assai poco (800m lire), ma dice che è un salto troppo grande il volerla far rendere 4 milioni; che l' industria non si è ancor riavuta dalle scosse ricevute dai trattati di commercio e dall' abbassamento delle tariffe; che le importazioni e le esportazioni nel 51 e nel 52 diminuirono di parecchi milioni da quello che furono nel 49; che questo non era momento opportuno per una tassa di 4 milioni. Fa anch'esso il confronto per molti articoli colla legge francese, e trova che la legge nostra li aggrava di più, mentre noi non abbiamo nè le risorse nè i mercati della Francia. Il progetto vuol dunque esser emendato nel senso di larghe riduzioni.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Ringrazio i preopinanti della moderazione, colla quale hanno combattuto questo progetto, che deve naturalmente non riuscire accettevole alle classi industriali e commercianti. Hanno pur essi però riconosciuta la necessità di modificare la legge attuale. Questa era fondata certo su un principio di giustizia, ma in pratica fece mala prova.

I commercianti posti, per così dire, fra il proprio interesse e la coscienza lasciarono prevalere per lo più delle volte la voce dell' interesse, e la legge darà in definitiva un prodotto che non corrisponde nè alle spese di percezione, nè alle vessazioni; e piuttosto che continuare sul piede di meno d'un milione di prodotto, io ne avrei piuttosto proposta l'abrogazione. Riconosciuta la necessità di una riforma radicale, si presentavano due sistemi; il francese, d'un diritto fisso, colla distinzione delle varie località secondo la popolazione, e di un diritto proporzionale all' alloggio; ed il lombardo-veneto che fa di tutti i commercianti varie classi. Questo è il più semplice, ma rende poco e di più lascia troppo largo campo all'arbitrio.

Era dunque necessità appigliarsi al sistema francese, che fu però modificato nel senso che si graduò la tassa anche pei comuni di una stessa popolazione. Quanto agli industriali, la legge francese porta un diritto proporzionale all'alloggio ed un diritto fisso sugli stromenti di produzione. Nel progetto si è soppresso il primo ed aumentato alcun poco il secondo. E questa osservazione risponde ai confronti fatti colla legge francese dai deputati Sella e Blanc. Si lamentò che siasi scelto un momento di crisi per porre una tassa sul commercio e sull' industria. Quest' asserzione mi pare esagerata. Io credo che il commercio guadagnò più in questi ultimi cinque anni che non ne' 20 precedenti; eppure fu sempre esente da pesi pubblici che gravavano su tutti gli altri cittadini. E quanto all' industria, se non si trova in condizioni così favorevoli, realizzò però nel 48 e nel 49 beneficii tali, che se si fosse posta sopra di questi un' imposta del 5 0[0, si sarebbe ottenuto un prodotto maggiore che non secondo il sistema attuale. Nondimeno riconosco che l' industria è degna di maggiori riguardi; ma quando si farà il confronto tra la cifra della tassa e la produzione di ciascun ramo industriale, si vedrà che quella non è tale da aver influenza cattiva su questa.

Per le materie prime, poi, il voto del deputato Sella fu già adempiuto, giacchè su alcune (cotone, materie per prodotti chimici ecc.) furono affatto tolti i dazii; per altre (ferro ecc.) vennero ridotti d' assai. E se si cominciò dalle materie manufatte, ciò fu perchè queste godevano di una protezione enorme. Se si escludono però le ferriere della Liguria, che erano condannate a morire dalle stesse circostanze del luogo, nessun' altra industria venne arenata da quel ribasso di tariffe.

Farò poi osservare al dep. Blanc che nel 48 e nel 49 l' industria ebbe una spinta straordinaria per gli appalti del ministero della guerra. Quella fu dunque una produzione anormale, ed io sono certo che la produzione del 1851 e 52 fu assai superiore a quella degli anni anteriori alla guerra. Vi era un' industria che dicevano sarebbe stata rovinata, e ne parve commossa anche la Camera; la fabbricazione delle maglie in Genova; ebbene questa fabbricazione non ha per nulla diminuito.

Quanto alle altre discussioni di dettaglio, mi paiono ora premature. Risponderò nella discussione degli articoli alle obbiezioni fatte alle varie parti della legge, ed allora sarà anche il caso di rinviare alla commissione e articoli ed osservazioni; rinvio, a cui io certo non mi opporrò, ogni qual volta la questione paia dubbia e grave. Ma il rinviare tutto il progetto potrebbe quasi essere interpretato come se la commissione avesse a rivederlo intieramente od in massima parte. Si noti che si tratta di far cessare un' esenzione cui godettero finora e, lo dirò pure, indebitamente, l' industria ed il commercio.

Robecchi dice che con questo progetto, per rispetto alla scienza, si andò come i gamberi; per rispetto alla fiscalità, si fece una corsa; che gli andava più a genio la legge del 1851, perchè era un'imposta sulla rendita e faceva larghe esenzioni; che se è vessatoria e improduttiva, la si riformi, pazienza; ma non la si peggiori. Impugna questo progetto in ciò che ha assunto l' alloggio, come criterio del diritto proporzionale, il che non è altro che un rincarire sull' imposta mobiliare e personale. Bisognerebbe che si tenesse conto dei membri della famiglia e che il commerciante non avesse altri averi che quelli impiegati nel suo commercio. Si dice che il fitto serve ad indicare maggior ricchezza; ma già in due altre leggi d' imposta si è partito da questo principio. Propone il rinvio alla commissione, perchè si faccia scomparire affatto dal progetto il diritto proporzionale.

Sella (per un fatto personale) dice che se il signor ministro avesse a paragonare la tabella della tassa francese coll'attuale, vedrebbe che questa è molto più grave....

Il presidente: Questo non è fatto personale. La parola è al dep. Bonavera.

Bonavera dice di desiderare il ristoro delle finanze e la conversione della rendita, che ci potrà forse risparmiare nuovi balzelli, e di accettare quindi in massima il principio di questa legge; ma dice però che ne è troppo grave la fiscalità e che, se si applica il sistema francese, il commercio si troverà aggravato più di qualunque altro prodotto. Tocca quindi di molti articoli troppo aggravati, secondo lui ed a confronto della legge francese, fra i quali la fabbricazione dell' olio, e dice che si riserva di proporre modificazioni e riduzioni.

Sella vuole che la commissione si faccia carico delle osservazioni presentate dagli oppositori al progetto prima che si venga alla discussione degli articoli.

Stallo dice che la produzione dei pannilani (provincia di Biella) si trova in un' assai infelice condizione. Nel 48 e nel 49 ebbe un grande sviluppo; poi, venuta meno la consumazione, quasi la metà delle fabbriche non poterono più andar innanzi, e per la disposizione dei locali non si trova di rimetterle nemmeno ad una metà del loro valore. È necessaria una legge, ma non vuol essere eccessiva; se l' attuale non fosse modificata, ne soffrirebbero assai gl' industriali, massime quelli di mezza fortuna.

Quanto all' aver poco prodotto la tassa del 16 luglio 1851, osserverò che essa era un primo esperimento d'imposta sulla rendita, il quale venne proprio a cadere sul commercio. Era naturale che si cercassero i mezzi di eludere la legge, quando si poteva pagar meno legalmente. La legge lasciava che le grandi società potessero anche pagare in ragione del 2 per mille del loro capitale primitivo; le società cambiarono i loro contratti. Io sono membro di una società che si valse di questo mezzo, ed ho il coraggio di dirlo, e credo che il sig. ministro avrebbe fatto altrettanto (*oh! oh!*). Questo in discolpa del commercio.

Cavour C. (*gravemente*): Io non ho fatta accusa al commercio. Dissi soltanto che i commercianti posti tra la coscienza e l' interesse sovente lasciarono prevalere la voce dell' interesse. Ma giacchè si provocò il mio nome e la mia autorità, dirò, non come ministro, nè come deputato, ma come uomo, che le persone le quali variarono i loro contratti e ne fecero di fittizi, hanno fatto frode alla legge; lascio giudice ciascuno, se esse, legalmente invocate, non sieno moralmente molto biasimevoli. (Bene! bravo! *a destra ed a sinistra.*)

Stallo: Se la legge dice che i fratelli indivisi pagheranno il 2 p. 0[0 ed i fratelli divisi di più, faranno essi atto immorale a non dividersi?

G. Cavour, relatore, dice che la commissione cercò di avvicinarsi quanto potè ad un sistema razionale ed entra in molte altre speciali considerazioni.

La seduta è sciolta alle 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 5 *aprile*. La *Gazzetta di Milano* reca la descrizione della distribuzione delle medaglie ai soldati austriaci che il 6 febbraio si segnalarono per contegno coraggioso e circospetto.

— Lo scioglimento delle nevi da ultimo cadute e le pioggie incessanti degli ultimi giorni dello scorso mese hanno elevato nella provincia di Mantova le acque dei pubblici canali di scolo a livello delle massime piene, anzi in alcuni canali come il Cavo Mantovano e il canal Russo la piena avea superato, il 2 aprile, di 0 30 la massima conosciuta, e continuava ad elevarsi in ragione di sei centimetri in 24 ore. I fiumi Po e Secchia erano in mezza piena, e il Po era in decrescenza sino dal 31 marzo, per lo che si sperava di poter aprire le chiaviche maestre, e procurare lo scarico alle acque degli scoli.

L' altezza veramente straordinaria di questa piena ha costretto alla sollecita formazione di soprassuoli nelle parti più depresse degli argini, e, malgrado ciò, nel Sermidese ha avuto luogo un allagamento molto esteso nelle campagne. Nel Froldo Sabbioni-Carossa, nel Froldo Croce sotto S. Benedetto, nell' argine sinistro del Cavo Mantovano presso le Chiaviche Mantovane ebbero luogo più o meno estese corrosioni. Gl' ingegneri di riparto e i custodi idraulici sorvegliano attivamente i luoghi più minacciati, e sono già stati intrapresi i lavori più urgenti di riparazione a difesa degli argini e tutela dei campi esposti ai maggiori pericoli. È da sperare che essendo le pioggie cessate col giorno 2 aprile, i danni nelle arginature non avranno avuto un' estensione maggiore di quella che è conosciuta sinora.

Leggonsi nel *Journal des Débats* i seguenti particolari sulla quistione d' Oriente:

« Il linguaggio dell'inviato straordinario dell' imperatore di Russia è più conciliante, e le sue forme sono più dolci e più gentili; ma havvi sempre nella sua condotta un' affettazione di superiorità che offende la suscettibilità del governo turco e l'irrita. Subito dopo il suo arrivo, il principe ha spedito degli emissari in tutte le provincie dell'impero; questi emissari, che ha scelto fra le persone che l'hanno accompagnato, hanno la missione d'ispezionare quelle provincie dell'impero, di constatare la cifra rispettiva delle diverse popolazioni, lo stato dei turchi e dei cattolici greci, latini o liberi; d'informarsi dei funzionari del governo, della loro influenza, della loro autorità, dell'uso che ne fanno; di studiare lo spirito della popolazione e le loro disposizioni favorevoli o contrarie al governo. L'uno di questi inviati del principe di Menzikoff, l'ammiraglio Kirloff, fu specialmente mandato ad Atene; esso deve dar conto della posizione militare di questa capitale e del porto del Pireo; esplorerà sotto lo stesso punto di vista i golfi di Nauplia e di Coron. L'ammiraglio Kirloff è assistito da due ufficiali che spingeranno le loro investigazioni sino alle frontiere del Montenegro e penetreranno anche nell'interno del paese se lo crederanno necessario.

« .... Sebbene il principe Menzikoff non avesse ancora presentato il suo *ultimatum*, dicevasi nondimeno che esso avea dichiarato non si opporrebbe punto a che la questione dei Luoghi Santi fosse trattata in una conferenza che sarebbe aperta a Costantinopoli fra la Russia, la Porta, la Francia e l' Austria, alla condizione tuttavolta che prima d' ogni altra discussione la Porta e la Russia decideranno di comune accordo i punti ch' erano già da lungo tempo regolati a profitto della Russia per mezzo di trattati, convenzioni o capitolazioni, prima che fossero modificate dagli ultimi firmani, onde stabilire il punto di partenza delle discussioni, e purchè sia riconosciuto che ogni volta che la Porta fa una concessione alla Francia, all' Austria od all' Inghilterra, essa deve una concessione equivalente alla Russia, all' oggetto che la sua posizione conservi sempre la preminenza e non provi alcun relativo indebolimento.

« Pochi giorni dopo la conferenza imperiale del giorno 10, il granvisir fece una visita ufficiale, e con gran cerimonia al principe Menzikoff. Questa visita solenne avea fatta una grande impressione sugli animi a Costantinopoli. Dicevasi ch' era senza esempio che un granvisir avesse mai fatto visita ad un ministro estero, ed i turchi trovavano in questa dimostrazione, fuori di tutte le costumanze, un sintomo di decadenza del loro impero.

« Gli avvisi che eransi ricevuti a Costantinopoli sui movimenti di concentrazione delle armate russe, aveano anch' essi agitato gli animi. Il 4° corpo, ch'è stabilito nella Bessarabia, sarà aumentato d'una divisione che si toglie dal 5° corpo che stanzia attualmente nel governo di Odessa. Il 4° corpo, dopo questo aumento, si riavvicinerà alla frontiera turca. Approvvigionamenti immensi sono disposti nei magazzeni di Odessa e su tutto il littorale tanto in munizioni di guerra, quanto di bocca e di abbigliamento; questi approvvigionamenti potrebbero bastare al mantenimento d'una armata di 150 a 200 mila uomini durante una lunga campagna.

« Gli uomini illuminati pensano nullamente che non trattasi qui se non di un'azione morale che la Russia vuole esercitare sulla Porta, e che la guerra non è fra i pensieri dell'imperatore Nicolò; si persiste a credere che la crisi attuale si scioglierà pacificamente, e noi dividiamo compiutamente questa opinione; ma ne risulterà sempre per il governo turco un grave danno, di cui difficilmente potrà riaversi così presto. »

— Il *Constitutionnel* riproduce lunghi estratti dell'ultimo articolo del *Journal des Débats* sulla questione dei sequestri lombardi. Riportando quel giornale i passi più importanti dell'analisi dei relativi documenti diplomatici, e specialmente quelli in favore del Piemonte, si considera ciò come una prova che il governo francese abbia sostenuta la rimostranza del Piemonte contro il decreto dei sequestri del governo austriaco. Il *Constitutionnel* esprime la speranza, e quasi la convinzione che l'affare sarà portato ad una soddisfacente conclusione.

Si legge nel *Journal de Francfort* in data di Vienna, 2 aprile:

« Si assicura che per ciò che concerne la questione dei sequestri dei beni degli emigrati lombardi e le rappresentanze fatte a questo riguardo dal governo sardo al gabinetto austriaco, non si tratterà più di questo affare a Vienna, ma che fu dichiarato agli inviati del Piemonte e dell' Inghilterra che la commissione residente al palazzo Borromeo a Milano ha ricevuto l' ordine di agire con tutta giustizia in questo affare e di prendere in considerazione le pretese degli stranieri se sono realmente fondate. »

Nel dare questa notizia, la di cui esattezza lasciamo alla responsabilità del giornale che la pubblica, non possiamo a meno di osservare che una commissione militare a Milano non è certamente l' autorità competente per decidere di una gravissima questione internazionale.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, mercoledì. Ieri nel Parlamento inglese lord Campbell ha dichiarato illegale l' indirizzo presentato da una deputazione inglese all' imperatore Napoleone.

Lord Clarendon risponde che quest'atto emanato da cittadini inglesi, esprimente un'opinione sulle questioni speciali e non avendo alcun carattere nazionale, non era punto illegale.

La stessa opinione fu espressa dal cancelliere.

Madrid. L'opposizione ha nominato tre membri nella commissione del prestito.

Berlino. Il trattato dello Zollverein fu sottoscritto dai plenipotenziari.

Venne accettato il trattato austro-prussiano.

Parigi, giovedì. Il *Moniteur* smentisce formalmente le voci sparse che il governo pensasse di proporre delle modificazioni alle condizioni del matrimonio civile.

È stato dato un secondo avvertimento all'*Assemblée Nationale* per un articolo sul conte di Chambord. Ugualmente alla *Mode* per la sua persistenza nella cattiva tendenza che avea motivato il primo avvertimento.

Berna. Il maresciallo Radetzky è autorizzato a trattare direttamente col colonnello Bourgois.

Madrid. Il Senato ha deciso che i reclami di Narvaez non debbono dar luogo a discussione.

Borsa di Parigi 6 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0	79 30	79 40	rialzo 20 c.
4 1[2 p. 0[0	103 95	103 00	senza var.
1853 3 p. 0[0	69		id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0	98		id.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, 17.

MAZZINI

jugé par lui-même et par les siens

par M. JULES DE BRÉVAL.

Paris 1852 - 1 vol. in 12°.

Tip. C. CARBONE.